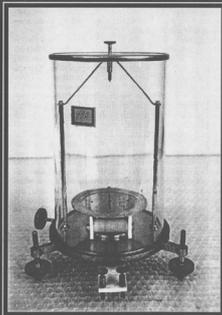


LA SCIENZA IN MOSTRA

Nazionale degli Strumenti per il Calcolo, che è in allestimento e che verrà aperto al pubblico alla fine del prossimo anno. Non è che un decimo di quanto conserva il Dipartimento di Fisica, oggetti sopravvissuti ad alterne vicende per il valore storico, scientifico e didattico che vi è inaccessibilmente impresso. Buona parte degli strumenti esposti dopo il sapiente intervento di restauro di Carlo Guidi che è anche l'ordinatore della mostra, ha riscuperto il decoro primitivo, a cui il tempo trascorso ha solo aggiunto il fascino di una eleganza che ricorda quanto di meglio ha prodotto il secolo dei lumi e il successivo primo Ottocento, quando finalmente il lavoro si organizza secondo esigenze e procedure industriali. Gli oggetti più antichi sono firmati dall'autore che, come qualsiasi altro artista, aveva in dialogo con i lavoranti che spesso diventavano i successori o i concorrenti del proprio maestro.

«Gli Strumenti e il Granduca» è il titolo della mostra che il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa, con la partecipazione della Soprintendenza e del Comune, ha presentato dal 15 marzo al 19 aprile in una delle sale più grandi del Museo di Palazzo Reale di Pisa. Gli strumenti, oltre cinquanta, sono stati scelti tra quelli della collezione che avevano posto in uno degli edifici della prestigiosa sede del Museo



Nella pagina a fronte, a sinistra, galvanometro statico di Nobili (sec. XIX); lo strumento è in grado di rivelare mediante la rotazione di un sistema ad aghi magnetizzati il passaggio di una debole corrente dell'ordine di milioni di ampere; a destra pila Grenet (sec. XIX) che utilizza due lastre di carbone e una lastra di zinco interposta fra esse immerse in una soluzione di acqua, acido solforico e bicromato di potassio. Al centro, nella foto grande, pila di Volta che si compone di una serie di dischi sovrapposti. La sequenza dei materiali usati è: rame, zinco e panno bagnato con acqua acida. Agli estremi della colonna è possibile prelevare corrente elettrica. In questa pagina, in alto, macchina elettrostatica di Cavallo (dal nome dell'inventore Tiberto Cavallo). Mediante lo strofinio di un cuscinio di pelle ruotante si riesce a produrre una corrente elettrostatica che viene raccolta da un conduttore e trasferita ai contatti tra i quali si produce la scintilla elettrica; al centro, commutatore di Matteucci. Facendo muovere dei contatti alternativamente in rapida successione, vengono aperti e chiusi i circuiti nei quali la corrente alternata trova commutazioni di fase e raddrizzamento fino al livello macchina delle correnti indotte di Matteucci; utilizzata per evidenziare gli effetti di un campo magnetico su un conduttore in movimento.

